



Identificativo: SS20080524014DAA
Data: 24-05-2008
Testata: **IL SOLE 24 ORE**
Riferimenti: COMMENTI E
 INCHIESTE


 **Pag. 14**

IL NUOVO WELFARE COME CAMBIA IL LAVORO

Contratti, riforma alla tedesca

LA GEOGRAFIA In un Paese con aree diverse la contrattazione favorisce il riequilibrio - Ma i burocrati delle trattative sono troppo legati all'accordo collettivo

Andrea Ichino

di *Andrea Ichino*

Le macro regioni, che a volte travalicano i confini politici degli Stati, hanno ormai identità economiche ben più definite delle Nazioni stesse. Lo dimostra una crescente letteratura economica che prende il nome di New Economic Geography (Overman and Puga, Economic Policy, 2002). E mentre il mondo si avvia sempre più deciso su questa strada, in Italia resiste una preistorica contrapposizione tra contrattazione sindacale aziendale o nazionale. Emma Marcegaglia, neopresidente di Confindustria, nel suo discorso all'assemblea nazionale ha auspicato di «pensare in maniera nuova il confronto con i sindacati» e di avviare la riforma dei contratti. Indicazioni positive.

Il contratto nazionale è ormai un'arma spuntata non solo per gli obiettivi che un sindacato moderno dovrebbe avere, ma anche per quelli dichiarati ma meno comprensibili del nostro sindacato. Al tempo stesso qualche forma di contrattazione collettiva serve anche alle imprese e alla collettività. Ma allora a quale livello è utile a tutti contrattare? Proviamo a riflettere sui criteri che dovrebbero guidare una scelta tra le possibili soluzioni. Immaginiamo un Paese costituito da quattro isole di cui quelle a Ovest hanno solo imprese del settore produttivo "avanzato" (ad esempio, il metalmeccanico) mentre quelle a Est hanno solo imprese del settore "tradizionale" che offre profitti e salari inferiori (ad esempio, il commercio e servizi). Percorrendo invece il Paese lungo i meridiani, le due isole a Nord sono molto vicine tra loro, sono collegate da frequenti mezzi di trasporto hanno mercati del lavoro, dei beni e dei servizi integrati e condividono risorse e infrastrutture (ad esempio il porto e l'aeroporto). Lo stesso accade per le isole del Sud che hanno però un'economia nel complesso più debole soprattutto nel settore tradizionale. Le interazioni economiche tra le isole sono maggiori lungo i paralleli piuttosto che lungo i meridiani.

Se questo Paese seguisse il modello italiano la contrattazione nazionale unirebbe le isole da Nord a Sud, ma non tra Est e Ovest. Ossia avremmo il contratto nazionale del settore avanzato e quello del settore tradizionale invece che contratti regionali che riuniscano settori diversi nella stessa area geografica. Ma sarebbe un sistema di contrattazione inefficiente e anche iniqua. Iniqua, innanzitutto, perché a salari nominali uguali corrisponderebbero salari reali diversi nelle due regioni se i prezzi dei beni prodotti localmente fossero diversi, anche se fossero simili i prezzi dei beni acquistati internazionalmente. Ma sarebbe iniqua anche perché all'interno della stessa regione potrebbero differire grandemente i salari nominali (e reali) dei lavoratori dei due settori, se i contratti settoriali nazionali determinassero trattamenti nominali uguali nello stesso settore ma non nella stessa regione. Anzi al Sud sarebbero soprattutto i lavoratori del settore tradizionale, quello più debole, a pagare maggiormente, in quanto a poco gli servirebbe il debole aiuto dei lavoratori nello stesso settore al Nord.

Dal punto di vista della collettività e delle imprese una contrattazione che invece riunisca le isole lungo i paralleli, e quindi per regione invece che per settore, sarebbe probabilmente più efficiente, in quanto potrebbe tenere meglio conto delle caratteristiche locali e soprattutto delle maggiori interazioni economiche che inter-connettono i diversi settori della stessa regione. Mentre c'è probabilmente competizione tra imprese e lavoratori diversi dello stesso settore a Nord e a Sud, c'è cooperazione tra imprese e lavoratori diversi della stessa regione nella misura in cui usino risorse e infrastrutture comuni. E sarebbe una contrattazione più egualitaria anche dal punto di vista di un sindacato che volesse proteggere meglio i lavoratori più deboli della società. Ciò accadrebbe perché lavoratori più svantaggiati del settore tradizionale troverebbero una spalla più solida nei lavoratori forti del settore avanzato all'interno della stessa regione, piuttosto che nei lavoratori del loro stesso settore tradizionale nell'altra regione.

Al di là della parabola, quale è il punto su cui riflettere: ha senso ed è efficiente una contrattazione coordinata tra realtà economiche diverse nella misura in cui esistano interazioni e interconnessioni tra queste diverse realtà. E al tempo stesso, se in ogni regione ci fossero imprese dei settori forti, il sindacato conseguirebbe meglio il suo scopo anche se questo consistesse solo nell'innalzare i salari dei lavoratori più deboli al costo di

ridurre la probabilità di occupazione. Ancor più la contrattazione regionale sarebbe nell'interesse di un sindacato moderno che sapesse sfruttare e adattarsi ad una realtà in continuo e rapido cambiamento, invece di fermarsi a strategie studiate ai tempi del padrone delle ferriere.

Non è questa una proposta che attenti all'unità della Nazione: le quattro isole di cui abbiamo parlato sono unite dalla loro millenaria storia culturale e sono comunque parte di una realtà federale continentale che diventerà col tempo sempre più importante dal punto di vista politico. E lo stato centrale in quel paese saggiamente si astiene dall'interferire con le parti sociali su quali siano la migliore forma e contenuto della contrattazione e così intende fare anche a livello locale. Sono le forze incompressibili che favoriscono l'aggregazione economica tra soggetti diversi (la New Economic Geography) a suggerire a questo paese ipotetico che il modello italiano deve essere abbandonato per avvicinarsi magari a quello tedesco, in cui la contrattazione è appunto diversificata tra i Länder dell'Est e dell'Ovest.

C'è un solo problema: che il contratto collettivo nazionale faccia comodo ai burocrati della contrattazione per non dover cambiare mestiere.

andrea.ichino@unibo.it



Il nuovo Fisco trascura le donne

di Alberto Alesina e Andrea Ichino
Una serie di proposte in discussione
e di iniziative fiscali del nuovo
Governo potrebbe aver...

Torna alla lista titoli

Un premio alla produttività

Il premier Silvio Berlusconi ha
ribadito nel suo discorso
programmatico che intende
coniugare la crescita economica con
il soste...



Stampa